

Paolo e Virginia

8.

Comp. per Musica

Gatt. VII. n.º 18

—

PAOLO E VIRGINIA

DRAMMA SEMISERIO

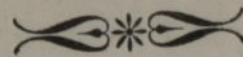
IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI IN BAGNACAVALLO

NEL TEATRO DELLA COMUNE

LA FIERA DELL' ANNO

MDCCCXX.



LUGO

PRESSO GIOVANNI MELANDRI
Con Approvazione.

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

GIULIO GRAZIANI Gonfaloniere

ANGELO LONGANESI CATTANI

E

GUIDO ANNICHINI

Anziani della Comune.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

Il cortese favore col quale senza dimenticare più gravi cure sogliono le *SS. VV. Illustrissime* patrocinar chi nella illustre loro Patria intende a coltivare le amene Arti, per ciò solo che sono ornamento e giocondità del vivere civile; mi fornirebbe sufficiente, e bella cagione d'intitolare a codesto *Illustrissimo Magistrato* il presente *Dramma*, con cui darò principio all' *Impresa dell' Opera* per la *Fiera* imminente. Ma ciò che ad

altri sarebbe puro argomento di ossequio, in me addiviene obbligo di gratitudine, perciocchè obbliato non ho giammai l'accogliamento benigno, di che altra volta il coltissimo Pubblico di Bagnacavallo si piacque onorarli. Laonde se dall'un canto rimane giustificata la necessità di questa offerta mia, posso rallegrarmi d'altra parte, che a me, non che ai valenti Artisti da me condotti abbia a giovare la protezione delle SS. VV. di bene augurato conforto a compiere con pubblico aggradimento il novello impegno, siccome io vivamente procuro. Il perchè alle SS. VV. con tutto il calore mi raccomando

Delle SS. VV. Illme

Bagnacavallo li 16. Settembre 1820.

Uño, Devño, e Obblño Servitore

GIACOMO CORADINI

Impresario.

ATTORI

MONS. BOURDONEAUX Governatore
Signor Felice Rossi.

Un Capitano di Marina Francese
Signor Nicola Tosi.

MONS. LATOUR Padre di
Signor Clemente Rieschi.

VIRGINIA Giovinetta semplice
Signora Marietta Landini.

MARGHERITA Madre di
Signora Catterina Rieschi.

PAOLO Giovinetto di spirito
Signora Annetta Parlamagni.

SIMONE, Domestico di Mons. Latour
Sig. Antonio Parlamagni.

ZABI, Moro, Servitore del Governatore
Signor N. N.

Coro (di Coloni Americani
(di Marinari Francesi.

La Scena si finge nell' Isola di Francia.

La Musica è del Sig. Maestro

PIETRO CARLO GUGLIELMI.

ATTO PRIMO

7

SCENA PRIMA.

Vasto Palmeto.

Paolo, e Virginia.

Pao. Cessò la pioggia, o mia Virginia; in cielo
Ecco l'arco baleno,
Che annunzia il dì sereno.

Vir. Oh Dio! respiro.

Pao. Or dunque stiamo allegri, e canta un poco
Una di quelle belle canzonette,
Che t' insegnò mia madre.

Vir. Sì, caro mio, ma aspetta,
Ch' ora me ne rammenti...

Ci vò pensando... sì... eccola senti,

Se fiamma innocente

Si desta nel core,

Non reca dolore,

Affanno non dà.

Perchè del sospetto

L' amaro veleno

Turbando nel seno

La calma non v'è.

Pao. Brava, brava, bravissima

La mia bella vezzosa,

Amabile Virginia,

Vir. Adesso tocca a te. Spesso t' ho inteso
Cantarne delle belle,

Pao. Sì, carina,

Per compiacerti subito

Una ne canterò, ch' è bella affè.

Eccola pronta, e par fatta per te.

Se guardo il tuo volto,

Se miro il tuo ciglio,

Di Venere il figlio
Mi sembra veder.

E ognor che vagheggio
Gli amati tuoi rai,
Mancar tu mi fai
Di gioja, e piacer.

Vir. Ah Paolo mio! questa mi piace assai.

Pao. Tu ripeti la tua.

Vir. No, no, questa è più bella,

Questa questa mi preme.

Pao. Ebben facciam così, cantiamo insieme.

SCENA II.

Zabi inseguito da Monsieur de la Bourdoneaux, e detti.

Zab. Ajuto, per pietà
Salvatemi.

Pao. Che fu?

Vir. Cosa t' avvenne?

Zab. Mi vuole bastonare

Il Sig. Bourdoneaux.

Bour. Moro birbante,

Io t' ho raggiunto alfin...

Pao. Nol bastonate.

Vir. Scusatelo, Signor, per questa volta.

Bour. Voi non sapete quanto

E' poltrone costui,

Tutti i compagni sui

Sono esatti al travaglio, ed egli solo

E' l' ultimo a venire, o manca affatto.

Vir. Signor, nol farà più.

Zab. Ve lo prometto,

E ve lo giuro ancora.

Pao. Adesso che ha giurato,

Certo non mancherà.

Bour. Per questa volta

Ti risparmio il bastone,

Ma in riguardo di si care persone.

(parte.)

Zab. Il cielo vi felicitì.

Pao. Va pure,

Fa il tuo dovere, e non mancar mai più.

Zab. Ho fatto il giuramento, e tanto basta.

Vir. Zabi, di un po', si può passare il fiume?

Zab. Or vado, e osserverò,

Poi qui ritornerò.

Tutto per voi da me si deve fare,

I benefizj mai s' han da scordare.

(parte.)

SCENA III.

Paolo, Virginia, indi Simone.

Vir. Paolo, s' avanza l' ora,

E noi siamo qui ancora;

Troppo nella capanna

Abbiamo dimorato

Di quel vecchio pastor, che sta ammalato.

Pao. E che importa? abbiám fatto

Del bene a un infelice. Senza noi

Non avea da cibarsi un sol boccone;

Lo ristorò la nostra colazione.

Vir. Dici bene, ma intanto mi figuro

L' angustia di mio padre, e di tua madre,

E quel ch' è peggio ancora

Ho gran timore d' esserci smarriti.

Pao. Sempre pensi a' pericoli! che temi

Quando Paolo è con te? fatti coraggio;

V' è tempo assai prima che cada il sole,

Siamo ancor sul mattino.

Vir. Zitto! vedo di là venir Simone.

Pao. Ora d' esser tranquilla avrai ragione.

Sim. Ben trovati miei signori!

Ben trovati! cosa fate?

Ve n' uscite... fuori andate

Per la spiaggia, pel boschetto,

E neppur lasciate detto
 Dove diavolo si va!
 E frattanto io pover uomo,
 Come un cane vò girando,
 Urlo, strillo, vò chiamando:
 Ehi Paolo... ehi Virginia
 Dove siete?... dove siete?...
 E chi chiamo non si sa.

Vir. Di... mio padre?...
Sim. Oh sì, tuo padre
 Fa un fracasso, una rovina,
 Sbuffa, smania, e una tonnina
 Di tue carni egli vuol far.

Pao. Di... mia madre?...
Sim. Sì, tua madre
 Aggiustar ti vuo' il giubbone,
 E saprà con un bastone
 Le tue coste accomodar.
 State freschi tutti due,
 State freschi come va.

Pao. Ah! Simon, tu mi difendi.
Sim. Vanne lungi viso tosto,
Vir. Le mie parti, oh Dio! tu prendi.
Sim. Non far smorfie, non mi spostato.
Pao. Ci buttiamo a' piedi tuoi,
Vir. a 2 Tu ci salva per pietà.
Sim. (dopo averli guardati con compassione.)
 Via per or non dubitate,
 Cercherò di riparar.
 Ma però se ritornate
 Altra volta, ve lo dico,
 Che Simon vostro nemico
 Potrà allora diventar.

Pao. a 2 Ti giuriamo che giammai
Vir. a 2 Questo più non avverrà.
Sim. Son ragazzi! e al fin de' guai
 Compatirli converrà.

Sim. Orsù, per questa volta ve la passo,
 Non vi provate più.

Pao. Non dubitarne,
 Già io te l'ho giurato.

Vir. E l'ho giurato anch' io.

Sim. Questo mi basta.
 Voi già sapete se vi voglio bene.
 Si può dir che da quando
 Mi sono quà intanato
 Con tuo padre scappato dalla Francia,
 Per causa di tua Zia,
 Vi tenni sempre in braccio.

Pao. E' vero.
Vir. E' vero.

Sim. E cresciuti in età
 Adesso ve ne andate quà, e là
 Per questi boschi, e monti;
 E se un leone, un orso voi incontrate,
 Ditemi, scioccherelli, e chi chiamate?

Pao. Or io da te mai più mi scosterò.
Vir. Da te mai più non m' allontanerò.

Sim. Così va bene. Andiamo.
 Ma già il fiume per quella poca d' acqua
 Ch' è caduta stà un poco abbottatello.
 Qui stà l' imbroglio, e qui ci vuol cervello.

Pao. Non ci vuol niente.
Sim. Niente?
Pao. Tu, ed io
 Lo passeremo con Virginia in braccio.

Sim. Bravo! che bella testa! così almeno
 Senza romperci il collo,
 Andremo al fondo, e moriremo in mollo.

Vir. Io per me non ci vengo che ho paura,
 Aspettiamo piuttosto
 Che l' acqua abbassi un poco, e sia minore
 Del trapasso il periglio.

Sim. Sì, gioja mia, questo è il miglior consiglio.

SCENA IV.

Zabi con seguito di Coloni, che portano cesti di giunchi atti a trasportare le persone nel passaggio de' Fiumi.

Coro Siam quà per trasportarvi
Sicuri all' altra sponda,
Noi passerem per l' onda,
Nè abbiate alcun timor.

Pao. Vir. a 2 Oh grazie buona gente!

Sim. Evviva sempre America!

Zab. Del vostro buon uffizio
Son grato a voi Signor.

Pao. Vir. a 2 Compensi il ciel propizio
Un sì cortese cor.

Zab. Sù via montate subito,
Nè abbiate alcun timor.

Coro Alons, compagni, andiamo.
Che l' acqua è bassa assai,
E allegri dimostriamo
Il solito valor.

(Partono, i Coloni trasportando Paolo, e Virginia nei loro cesti.

SCENA V.

*Interno della Casa di M. Latour.
Latour poi Margherita.*

Lat. Sembra che sazio ancora il ciel non sia
Di tante mie sciagure.
Una figlia mi diede, e per costei
Io deggio palpitar. Ecco, a quest' ora
Non è tornata ancora.
Questa tardanza sua quanto m' inquieta!

Mar. Signor!

Lat. Mia cara amica!

Mar. Dei nostri figli ancor non si sa nuova?

Lat. Ho spedito Simone in traccia d' essi,
Non dubitar verranno.

Mar. Ah!

Lat. Ma perchè sospiri?

Mar. E come mai non debbo sospirare?
Come posso scordar le mie sventure,
E come qui di Paolo fui Madre?

Lat. Sì, ma che giova adesso il rammentarlo?
Io pure poco dopo
Vedovo mi restai della mia Sposa,
Che Virginia mi diè.

Mar. Dunque dovrem....

Lat. Lasciar dei nostri figli

La cura al ciel pietoso,
Essi sono innocenti, e l' innocenza
E' protetta dal cielo. Ora mi affanna
Il veder ch' è sì tardi,

Ne quà volgono ancora i passi suoi.

Mar. Pietoso ciel, deh! tu li guida a noi.

SCENA VI.

Virginia va incontro al Padre, Paolo alla Madre, indi Simone sollecito.

Vir. Caro Padre!...

Lat. Ah! Figlia amata!

Pao. Madre mia!...

Mar. Diletto figlio!...

Vir. a 2 Perchè mai dal vostro ciglio

Pao. Improvviso cade il pianto?

Quanto, oh Dio! penai, e quanto,
Se rivolsi altrove il piè!

Mar. a 2 Nell' andar da me lontano

Lat. Da me lungi io vidi il core!

Questo duol figlio d' amore
Più non far che provi in me.

Vir. Caro Padre, il cor serena.

Lat. Ah non darmi più tal pena.

14
Pao. Madre mia, calma l'affanno.
Mar. Deh! non esser più tiranno.
 Giusto ciel, che intendi i moti,
 Che si destan nel mio petto,
a 4 Di quest' alma appaga i voti,
 E la calma rendi al cor.
Sim. Miei Signori, allegramente,
 Un Vascello or è arrivato
a 4 Un Vascello!
Sim. Certamente,
 E le vele ha già calato,
 E di quà si può veder.
 Quanta gente s'incammina
 Tutt' in folla alla marina.
 Chi sale, chi scende
 Chi corre, chi trotta . . .
Lat. Osservasti il paviglione?
Sim. E' Francese, . . . Il cannone
 Lo sentite come spara?
 Presto andiamo a domandar.
a 5 Ah! si corra, ah! si si vada
 A veder che mai sarà.
 Mille cose mi figuro,
 Ma chi sa se mai son vere,
 Se son false chi lo sa. (partono.)

SCENA VII.

Veduta del Porto. Lungi Vascello ancorato.
M. de la Bourdoneaux, Capitano, e Marinari.

Coro **S**iam giunti finalmente
 Nel sospirato lido.
 Compagni, allegramente,
 Beviamo, allons touchez.
 Beviamo, si beviamo,
 Evviva il nostro Rè.

15
Cap. Di Virginia la fama
 Per la Francia risuona; i pregi suoi
 Si vantano da ognun che qui la vide.
 Mi trasse a queste sponde
 D' ammirarla il desio. Sarà mia sposa,
 Se avverato vedrò quanto si dice.
 Madama di Saint-Far con questa legge
 Alla vaga nipote
 Tutti i tesori suoi darà per dote.
 Se mi scorti o fido Amore
 Oggi appien sarò felice,
 Se mi toglì il tuo favore
 Infelice morirò.
 Altro scampo non conviene
 All' acerba mia ferita,
 O ne doni a me Virginia,
 O la vita io perderò.
Bour. Vieni fra queste braccia, amico caro,
Cap. Amato Bourdoneaux, ti stringo al seno.
Bour. Tu come qui fra noi?
Cap. Ho per te un piego della Corte, un altro
 N' ho per Monsieur Latour.
Bour. Eccolo appunto.

SCENA VIII.

*Latour, e detti, indi Virginia, Paolo, Margherita
 Simone, Zabi, e Mori.*

Cap. **S**ignore, questo foglio
 Per parte di Madama di Saint-Far
 Ecco presento a voi,
 E a vostra figlia poi
 Quei baulli appartengono.
Vir. Appartengono a me?
Cap. Sicuramente.
Vir. E cosa mai v' è dentro?
Cap. Ecco le chiavi.

(Io non vidi finor più bel sembiante!)

(aprono i bauli, e guardano.)

Sim. (Brutta fisionomia!) (guardando il Capitano.)

Pao. Che bella teleria!

Vir. Che stupendi lavori!

Sim. Oh! che grosse posate!

Vir. Qui c'è denaro ancora!

E questo pure è mio? Posso disporne?

Cap. Di quanto c'è lì dentro

Voi siete la padrona.

Sim. E' tutta roba nostra.

Non è vero, Monsieur?

Cap. Sì, tutto, tutto.

Pao. (Che occhiacci fa costui!)

Vir. Oh che piacere!

Paolo mio, davvero ora siam ricchi!

Pao. Oh quanto, oh quanto!

Con questa roba, e quella,

Rassemblerai più bella.

Vir. Zabi vien qui con tutti i tuoi compagni

Prendete, ristoratevi.

(*Vir. e Pao. dispensano dei denari ai mori.*)

Lat. Virginia, questa lettera

E' per te interessante.

Vir. Ed in qual modo?

Lat. Eccola, figlia mia,

Senti come a me scrive la mia zia.

„ Il mio cuore ingiustamente armato contro di voi
 „ sente alfine i suoi rimorsi. Rimprovero a me
 „ stessa i miei delitti, e voglio espiarli col ren-
 „ dervi felici. Io bramo Virginia. Tutti i miei
 „ beni l'aspettano. Al Capitano, che vi presen-
 „ ta la lettera, confidate questo prezioso depo-
 „ sito, e senza ritardare un momento venga su-
 „ bito in Francia.

Mar. Pao. Sim. e Zab. a 4.

(Per la Francia partire!)

Vir. (Ch'io lasci il genitore?)

Pao. (Virginia m'abbandona!)

Mar. (Non reggo a tal dolore!)

Lat. (Più non vedrò mia figlia!)

Sim. (Ohimè che parapiglia!

Consiglio chi mi dà!)

a 4 (Oh ciel che fiero spasimo

L'alma nel sen mi lacera!)

Sim. (L'affar diventa serio

Più la matassa imbrogliasi!)

Coro e (Ognun con viso pallido

Zab. (Fra se sussurra, e mormora.)

Cap. e (Par che lor menti ingombrino

Bour. (Mille funeste immagini.)

Tutti col Coro.

E par che in seno l'agiti

La tema il duol la smania!

Qual fosco, e nero turbine

A preparar si vada!

Vir. Lasciare oh Dio! potrei

L'autor de' giorni miei!

Ah!, padre mio, la vita

Io pria saprò lasciar.

Lat. Questo fatal momento

Mi dà il più fier tormento,

Ma al tuo destino, o figlia,

Ti devi rassegnar.

Pao. Senza Virginia, oh Dio!

Come restar poss'io?

Solo in pensarlo io gemo,

Mi sentirei mancar.

Mar. E avresti core, ingrato,

Lasciarmi in questo stato?

Cap. In quei bei vaghi rai

Tempra i suoi dardi amore,

E i colpi suoi nel core

Mi sento già vibrar.

Sim. Signor, lei pensi bene,
La figlia è ancor zitella,
E sola poverella,
Dove la vuol mandar?
Tu, Paolo, non t' affliggere,
Sopporta, e statti sodo:
Noi troveremo il modo
Di tutto riparar.

Vir. Oh Dio!... che pena!... ah padre!..

Lat. Cedi alla sorte.

Pao. Ah madre!

Mar. Deh non mi abbandonar.

Tutti (Ah! nel sen da tanti affetti,

Agitata l' alma io sento!

Giusto cielo, il mio tormento

Deh ristora per pietà.)

Vir. Paolo!...

Pao. Mia Virginia!...

Tu partirai...

Vir. Oh Dio!...

Felice rendermi se vuol la zia

Lasciando il padre, la patria mia,

Le sue ricchezze non curo affatto

Ad un sì barbaro, e fiero patto.

Qui lieta povera mi fa la sorte,

Qui voglio vivere sino alla morte;

Voi m' intendete, già mi spiegai,

Eccovi liberi i sensi del cor.

Sim. A me già pare che questa Zia

Pretenda troppo; qual tirannia!

E cosa vuole? Nè sazia è ancora?

Anco in America ci vuol seccar.

Pao. Ah! se pietoso avete il core,

Come non muovervi al nostro amore?

Che crebbe al crescere in noi degl' anni

Fra vicendevoli, e dolci affanni.

D' amor coi vincoli noi fummo uniti

Fino dai teneri primi vagiti.

Ed or discioglierci potrebbe amor!

Cap. Ma quanti siete, che v' opponete?

Virginia in Francia venir dovrà.

Sim. Che Francia, e Francia, cosa lei dice?

Questa non pesa più d' un alice,

E non ha stomaco, non sente spirito

Non ha la forza di viaggiar,

Virginia in Francia non ci verrà.

Cap. Dunque la forza s' adoprerà.

Tutti La forza!.. la forza!.. di sasso io resto.

Lat.) Signor calmatevi, e il nostro affanno

Mar.) a 2 In sen vi desti almen pietà.

Pao. Cara Virginia deh! non lasciarmi,

Deh! non lasciarmi per carità.

Vir. Amato Paolo, da te staccarmi

Solo la morte un di potrà.

Tutti Ah! che quell' anima in tal momento

Tra mille smanie nel petto io sento;

Deh! chi m' aita, chi mi da lena!

Io posso appena or respirar.

Spenta la calma, nel sen si desta

D' ignoti affetti fiera tempesta,

E già m' inonda d' affanni un mar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino con due Dattili.

Latour, Capitano, Bourdoneaux, indi Zabi.

Lat. Ma partir questa sera è un impossibile.

Cap. Del Re l'ordine è questo.

Al tramontar del sole tutti a bordo.

Lat. Ma una fanciulla, amico,
Partir così?

Bour. Latour non affannarti;

Virginia a me consegna,

Esserne puoi sicuro,

Lat. A voi! ma come?...

Bour. In Francia

Il Ministro mi chiama,

Per indi qui tornar. Dalle mie donne

Servita la tua figlia,

Rispettata da tutti

Certamente sarà. Tu già ben sai,

Se per te, se per lei

M'interesse davvero, e sono onesto.

Lat. Lo so pur troppo. (Oh Dio che colpo è questo!)

Zab. Giunse, Signor, dall'Indie

Un legno di commercio;

L'uffiziale desidera parlarvi.

Bour. Vengo; noi siamo intesi.

Latour, sta di buon animo; se scappa

La bella sorte ch'or ti porge il crine

Non tornerà mai più. *(parte con Zab.)*

Lat. *(Convien risolversi.)*

A questo duro passo dee venirsi

Una volta. Può nuocer la dimora.)

Cap. *(Parla fra se non è deciso ancora)*

Ebben, Signore?

Lat. Ho risoluto alfine;

Virginia partirà. Non deggio oppormi

Ai decreti del cielo.

Tutto ei fa per il bene.

Vado a disporre quanto si conviene. *(parte.)*

SCENA II.

*Capitano, poi Virginia, e Paolo,
in fine Simone in osservazione.*

Cap. Un secolo mi sembra ogni momento!
Il volto di Virginia,

La sua semplicità, quel bel costume,

Mi rapisce, m'incanta...

Ma eccola che viene insiem con Paolo.

Ah che questo ragazzo m'avvelena!

Vir. Venni in cerca di voi,

Per pregarvi, o Signore, (ohimè già tremo!)

Cap. Sarò ben fortunato,

Amabile Virginia,

Se ho il piacer di servirvi.

(Più che la guardo, oh Dio! più sono amante!)

Pao. *(Virginia cos'è mai, tu sei tremante?*

Se ti vince il timor, gli parlo io.)

Vir. *(Taci, or gli parlerò.)* Signor, sappiate

Ch'è ben lieve il favore,

Di cui son per pregarvi.

Cap. Favella pur, comanda ciò che vuoi;

Saranno i cenni tuoi

Eseguiti all'istante.

Sim. *(Eccoli quà; già sono*

Prima di me arrivati.)

Vuò star qui in sentinella,

Per dar|, se occorre, anch'io una bottarella.)

Vir. Se mai, Signor, nel petto

Sentiste un dolce affetto

- Saprete ch' è impossibile
Scordare un primo amor.
- Sim.* (Buono! quel zerbinotto
Affè lo vuò imbrogliar.)
- Cap.* Ah! cara, il so per prova,
Che chi in amor si trova,
Nell' alma il vivo incendio
Sente avanzarsi ognor.
- Sim.* (Ah! ah! l' affare incalza,
Il colpo è fatto già.)
- Pao.* Se l' ameroso ardore
Accende il vostro core,
Deh! fate che Virginia
Da me non parta ancor.
- Sim.* Glie l' ha suonata Paolo,
E chiara come vâ.)
- Cap.* (Che ascolto. oh Dio! che ascolto!)
- Vir.* a 2 (Mi sembra acceso in volto!)
- Pao.* a 2 (La fiera gelosia
A lacerar mi stâ.)
- Pao.* a 2 (Amor la pena mia
Ti desti alfin pietà.)
- Vir.* a 2 (Mio Signor, Don Capitano,
Con permesso, senta un po'.
Questi sono due pupazzi
Ch' ho allevati da ragazzi,
E con questi ancor piccini
Han scherzato li amorini,
E quest' oggi poi cresciuti,
Come lei li ha qui veduti
Crebbe in lor tanto l' amore,
Che ferito d' ambi il core...
Onde fateli il favore
Di non farmi separar.)
- Cap.* Partir deve il genitore
Già decise di sua sorte:

- Vir.* Pria incontrar saprò la morte,
Che il mio Paolo abandonar,
- Pao.* Fate almen ch' io l' accompagni.
- Sim.* La dimanda è ben discreta.
- Cap.* Non conviene, (a Pao. olà t' accheta. (a Sim.
Ella sola partirà.
- Pao.*) Ah che un duolo eguale al mio
- Vir.*) a 2 Fra li amanti non si dà.
- Cap.* Par che un mantice nel petto
Stia soffiando a poco a poco,
E dell' ira tutto il fuoco
Divorrandò il cor mi vâ.
- Sim.* Statti zitto, non parlare (a Pao.)
Che le pecore a ballare
Or veder ti faccio quà.
(Maledetto il Capitano
E chi l' ha portato quà.) (partono.

SCENA III.

Margherita poi Latour.

- Mar.* Ah! che questo partir precipitoso
Di Virginia, è cagione
Per me d' angustia estrema! E come il figlio
Disporre in pochi istanti a tal distacco?
- Lat.* Margherita.
- Mar.* Signore.
- Lat.* Paolo dov' è?
- Mar.* Nol sò.
- Lat.* Cercalo presto.
- Mar.* Perché? che avvenne mai?
- Lat.* Vedi di persuaderlo
A lasciarè partir Virginia in pace.
- Mar.* Ma che! forse pretende....
- Lat.* Ei fa di tutto per andar con lei.
- Mar.* D' onde lo sai?
- Lat.* Da un uomo del vascello.
Andò da Bourdoneaux, ma nol rinvenne;

Parlò coi Marinari
Per esser ricevuto;
Ed or dal comandante
Corre per il permesso.
Amica mia, ti prego.

Mar. Sconsigliato!

Per pietà, compatitelo. Mio figlio
Ah! non ragiona più! Farò di tutto
Per ridurlo al dovere.

Lat. Tragica scena il cor mi fa temere. *(parte.)*

SCENA IV.

Simone, poi Virginia.

Sim. Virginia è mezza morta,
Paolo fa fuoco, Margherita è un aspide,
Il padrone è ammalato!
Se presto non va via questo Monsù,
Tutta quanta l'America va giù.
Ma io prima me la batto... Uh!
Ecco Virginia... Com'è addolorata!

Vir. Ah!...

Sim. Ch'è successo!

Perchè guardi mai tanto quelli dattili?

Vir. Quelli hanno, Simon mio, l'istessa età
Che ha Paolo, ed io.

Sim. E' vero.

Io li piantai con queste mani, appunto
Quando voi due nasceste,
Ma questo che significa?

Vir. Chi sa

Se più li rivedrò.

Sim. Perchè? Ch'è stato?

Ti sei in capo ficcato
Di perder la salute?

Vir. Poco male.

Sim. E se poi mori?

Vir. Meglio.

Sim. Meglio!

Vir. Sicuro. Con la morte allora
E' finito ogni affanno.

Sim. Per me questo malanno
Venga a comodo suo.

Vir. Pensi assai male.

Sim. Sarà. Per questo al mondo
Son diversi i cervelli.

Vir. Ah! Madama Saint - Far...

Sim. Oh! t'ho capito,

Per questo ti disperì!
Sei proprio una creatura! Orsù alle corte.
Tu in Francia andar non vuoi?

Vir. Io ne aborrisco il nome
Per cagion della Zia...
Ma me l'impone il padre,
Ed io debbo obbedir.

Sim. Questo va bene,

Ma per adesso, il padre,
Mettiamolo da parte. Dimmi solo,
Se andarci, o nò tu vuoi?

Vir. E chiederlo a me puoi?
Distaccarmi da un padre così buono,
Da Paolo a me sì caro,
Dall'ottima sua madre,
Dai miei canarj, e dalle agnelle!... ohimè.

Sim. Non piangere, perchè
A tutto c'è rimedio.
Se in Francia non vuoi andare, core mio,
Basta che facci quello che dico io.

Ritirati in un angolo
Sola soletta, e simula,
E fingi con giudizio
Che t'è venuto mal.

Io allora strillo, e chiamo
Ajuto, ajuto, ajuto!
Correte quà vedetela,

Vedetela, ajutiamola,
 Correte, che già puorè,
 Portiamla all' ospital!
 Tu vedi tosto a correre
 Con Margherita Paolo
 Appresso tutta l' isola,
 E ognuno poi dirà!
 Uh! povera Virginia!
 Sta per morir di subito!
 Presto chiamiam un medico
 Son questi affetti sterici,
 Bruciamo carta sughera...
 Così l' affare imbrogliasi,
 Più in Francia non si va.
 Cos' è non ti capacita?
 Perchè? non lo sai far?
 Ma, figlia mia, la femmina,
 Se al caso non sa fingere,
 Le manca delle femmine
 La prima qualità.
 Fatti venir la sincope,
 Straluna gli occhi, e torcili,
 E mettiti a tremar.
 Ah! povera Virginia,
 In Francia s' ella arriva,
 La seppeliscon viva,
 Né torna mai più qua.

(parte.

S C E N A V.

Virginia, poi Paolo.

Virg. È inutile il pensarvi. Come mai
 Si può fingere un mal che non si soffre?
 Sventurata Virginia!
 Tu sarai finchè vivi
 Vittima sempre d' un destin sì fiero.
Pao. Virginia, è dunque vero

Che abbandonar mi vuoi,
 E che parti a momenti?
Virg. Ah! mio fratello!
Pao. Taci.
 Che tuo fratel non sono
 Or mi ha detto la madre.
Virg. Poco fa me l' ha detto anco mio padre.
 Ma che perciò? con un sì caro nome
 A me piace chiamarti.
Pao. E m' abbandoni intanto!
Virg. Ah! taci per pietà, mira il mio pianto.
 Ma il padre me l' impone,
 L' esige il dover mio,
 Lo richiede il mio stato.
Pao. E non pensi crudel, quanto t' ho amato?
 Come posso, infelice!
 Viver senza di te?
 Io più non ti vedrò!
 Tu non sarai più mia!
Virg. Nò, caro bene, io parto,
 Ma per tornar ben presto
 Ove nacqui, ove crebbi,
 Ove ad amare appresi
 Il mio Paolo. Ah! mi credi, io sarò tua
 Finchè respiro. Ma cos' è? tu fissi
 Tieni a terra i tuoi lumi, e non rispondi?
Pao. Giacché il fato crudel così ha deciso,
 Separarci convien da questo istante.
Virg. Dammi un abbraccio almeno.
Pao. Ah! non mi sento
 Forte al pari di te.
Virg. Le smanie tue
 Mi fan bramar la morte.
Pao. Ah nò, mia cara,
 Vivi felice ognora
 Che ben degna ne sei, parti, sì parti
 Senza ch' io ti rivegga.

Vir. Ebben t' obbedirò. Sarai tranquillo?

Pao. Il possibil farò.

Vir. Spero ben presto...

Addio, caro Paolo, sempre mio.

Pao. Mia Virginia adorata, addio, addio.

Qual tremore m' arresta!...

Vir. Qual gelo al cor mi piomba!...

Paolo, il passo ancor perchè ritardi?

Pao. E tu perchè ti fermi, e ancor mi guardi?

Vir. Ah non posso! non mi fido!

Non ho forza di partire;

E' sì fiero il mio martire,

Che mi sento, oh Dio! morir.

Pao. Ah! dov' è, dov' è quel core

Si crudele, e si tiranno,

Che all' idea di questo affanno

Non si senta impietosir.

Vir. Fier destin!...

Pao. Potrai lasciarmi!

Vir. Per pietà non tormentarmi.

Ah! che un barbaro dovere

a 2

Mi costringe ad obbedir.

Vir. Da te divisa, bell' idol mio,

Tua dolce immagine conserverò.

Pao. Da te lontano, che far degg' io?

In crude lacrime mi struggerò.

Vir. Mio Paolo!...

Pao. Sempre mia Virginia!...

In ogni istante...

Vir. Il tuo semblante,...

Pao. Il tuo bel core...

a 2

Mio dolce amore,

Io fra i sospiri

Rammerò.

Ah! che fra cento spasimi

Quest' alma si divide,

Qual è il dolor, che uccide,

Se questo mio non è.

Amor, tiranno amore

Tu mi tormenti il cor. (partono.)

SCENA VI.

Veduta di Porto Luigi.

Bourdoneaux, e Latour.

Bour. Ebben, Latour, non vedo ancor tua figlia.

Lat. Or or verrà con Margherita. A lei

Era pur necessario

Un piccolo equipaggio.

Bour. Il vascello è alla vela;

Si deve essere a bordo

Al tiro del cannone, or or là vado,

Poi a prender Virginia,

Io tornerò fra poco.

Tu m' attendi con essa in questo loco.

Ah! Signor a me l' affida

Onestà guida i miei passi

Io nel ciel tutto confido,

Perchè puro è questo cor.

Ah! speranze lusinghiere

Io vi sento nel mio seno,

Son per voi contento appieno,

Di mia fè non dubitar.

SCENA VII.

Virginia, Margherita, Latour, Zabi, e Coro.

Vir. Eccoli pronta ad obbedirti, o Padre,

Ma dal dolore oppressa.

Lat. Amata figlia,

Non sei sola a penar. L' anima mia

Soffre assai più di te. figlia, coraggio.

Vir. Ohime! qual colpo! E' già venuta l' ora

Di mia fatal partenza.

Ah! che mi sento in fronte
La chioma sollevare! Gelido il sangue
Mi scorre per le vene.

Oh destino crudel! partir conviene.

Coro Amabile Virginia,
Deh! calma il tuo dolore,
Non paventar pericoli,
Che il buon governatore
T' assisterà da padre
D' amico, e da tutor.

Virg. Vengo... la man paterna
Deh permetti ch' io baci,
Chi sa! l' estrema volta
Questa per me sarà. Madre, che tale
Sempre mi fosti, un dolce pegno prendi
Dell' amor mio in questo amplesso.
Di Paolo il dolor, le smanie, il pianto
Procurate calmar. Se qui non vedo,
Deh voi per me gli dite,
Che se il fato crudel vuole ch' io vada
Lungi da queste arene,
Egli sempre però sarà il mio bene.

Lasciarti, o padre amato,
Non posso senza affanno.
Oh Dio che duol spietato!
S' accresce il mio martir.

La sorte mia tiranna
Mi vuol da te lontana,
E a viver mi condanna
Lungi dal caro ben.

Madre! di Paolo, oh Dio!
Raffrena il rio dolor.

Di tanti affanni miei
Rimorso il cor non sente,
Per l' anima innocente,
Più bel piacer non v' è.

(per part.)

Paolo, Simone, Capitano, e detti.

Pao. Virginia mia. Deh! fermati
Perfido mostro, lasciami.

Sim. di dentro. Tenetelo, fermatelo,
Correte a riparar.

Cap. Noi qui siam tutti all' ordine.

Virg. Deh per pietà, raffrenati....

Pao. No, mai....

Virg. Quest' è la fede....

Bourd. Marg. Lat. e Zab. a 4.

Non paventar Virginia,
Che il ciel t' assisterà.

Virg. La tua promessa, è questa?...

Ah padre, beneditemi.

Pao. Signor... (al Capitano)

Virg. Non dubitar:

Parte fedele il core,

Fedel ritornerà,

Andiam... Che cruda mania!..

Che guerra in me si fa!

Oh ciel!...

Pao. Delle mie lacrime
Non sente alcun pietà!...

Lat. Mia figlia....

Virg. Ah padre...

Pao. Virginia....

Virg. Che mania....

Marg. Ti calma per pietà.

Cap. Lasciate... fate presto...

Addio partiam di quà.

Sim. e (Non paventar pericoli)

Bour. (Il Ciel t' assisterà.)

(*Vir. Cap. e Bour. p.*)

Pao. Crudeli, tiranni
Lasciatemi oh Dio!
Tormento più rio
La morte non dà.

Zat. L' affanno ch' io sento
Eguale non ha.

Sim. Zab. e Coro

Quegl' impeti frena,
Deh pensa rammenta
Che un' anima forte
Di barbara sorte
Disprezza il rigor,

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Notte con luna.

Simone, poi Zabi.

Sim. **T**utto qui va alla peggio!
Paolino s' è perduto,
La madre è disperata. Per cercarlo,
Io non ho più gambe, e quel ch' è peggio
La luna s' è coperta,
Cresce l' oscurità, che brutta notte!
Ah! povera Virginia!
Maledetto Monsù!

Zab. Presto, compagni;
Voi ponete i fanali,
Com' ha ordinato l' uffizial del porto,
Voi altri preparate
Tutto a ogni cenno, e subito volate.

Sim. Cos' è questo bisbiglio?...

Zab. Amico, noi passiamo un gran periglio.

Sim. E saria?...

Zab. Questo vento
E' foriero d' un prossimo oragano.

Sim. Oragano!... Addio vita...

Zab. E di Virginia
Che mai sarà?... Ragazza sfortunata!...
Orsù, vieni con me.

Sim. Dove mi porti?

Zab. A travagliar con gli altri.

Sim. Io per Virginia
Farei monete false.

Zab. La burrasca è terribile
 Può perdersi il vascello; allor bisogna
 Tutti buttarsi a nuoto
 Per salvare la vita a chi si può.
Sim. Per Virginia, io per me tutto farò. *(parte.)*

SCENA II.

La notte è quasi oscura.
*Paolo solo, poi Margherita, Latour,
 Zabi, e coro d' Isolani.*

Pao. Quale abisso di tenebre profonde
 Ricuopre il ciel d' orrore!
 I pallidi baleni,
 I fragorosi tuoni
 Prossima fan veder la più funesta
 Non intesa giammai fero tempesta.
 E Virginia infelice,
 Fra i vortici del mare,
 Senz' ajuto morrà... pietoso cielo,
 Se mai sdegnato sei,
 E una vittima vuoi,
 Sfoga sopra di me li sdegni tuoi,
 A un alma sconsolata,
 Trafitta dal dolore,
 Deh! non mostrar rigore,
 Ma segni di pietà.

Marg. Figlio, ti trovo alfine.

Lat. Paolo mio.

Zabi Di quà non vi movete. *(ai mori)*

Pao. Scostatevi da me... padre inumano,
 La più amabile figlia
 Hai mandato a morir. Fuggi, t' invola
 Ai sguardi miei. Un mostro più perverso
 Al par di te non v' è nell' universo.
 Fuggi involati, barbaro padre,
 Tu dal petto quest' alma dividi.

Tu di pena d' affanno m' uccidi,
 E il tuo core tremando non sta?
 Voi che un core chiudete nel seno
 Dite almen se non merto pietà.
Zab. e Coro Quel furore deh modera almeno,
 E la calma così tornerà.
Pao. Qui la vidi... le parlai...
 Qui la man mi strinse... oh Dio!
 Giusto ciel chi sa se mai
 Il mio ben più mio sarà.
 La mia Virginia, voi m' involaste,
 Voi siete barbari siete crudeli,
 A me rendetela per pietà.
Coro Più si avanza la fiera tempesta
 Cresce il mare, e fremendo già stà.
Pao. Ah! si vada, non v' è chi m' arresta
 Il mio ardire più freno non ha. *(par.)*
Mar. Paolo, dove vai... m' ascolta... oh Dio...
Lat. Ah che sparito è già.
Zab. Non paventate.
 Compagni andiam.
(si vede Paolo sopra uno scoglio)
Marg. Figlio, che tenti mai?
Pao. L' ultima sorte,
 O salvo l' idol mio, o corro a morte.
(si getta in mare, segue la tempesta.)
Coro O vani lamenti!
 La speme è finita!
 Non sono più in vita
 Il mar gl' ingojò.

SCENA III.

*Simone giulivo, ed ansante.**Sim.* Buone nuove, non piangete*Mar.* a 2 Cos' avvenne?*Lat.* Or sentite*Sim.* Questo è un fatto da stupir.

Quello è ito, e se n'è andato

Zabi lesto a lui d' appresso...

Io volea... ma poi perplesso...

Cosa faccio... mi subisso...

Ma Paolino come un pesce

Fende l' onde, e gli riesce

D' afferrar certo pennone,

Se lo stringe il buon garzone

E nuotando, ed arrischiando,

Tanto fa che arriva là.

Ma per grazia poi del cielo

Dopo tutto quell' impaccio

Giunge a terra, e i Mori in braccio

Lei trasportano ora quà.

Mar. a 2 Ed il buon Governatore?*Lat.* Ei dal mare s' è salvato;

Ma però chi l' ha imbarcato

Pasto ai pesci se ne sta.

Coro Lode al ciel si son salvati!

Ecco vengono di qua.

SCENA ULTIMA

*Paolo, Virginia, Bourdoneaux, e detti.**Lat.* Figlia....*Virg.* Padre...*Marg.* Figlio...*Pao.* Oh Dio...*Bourd.* Amici miei, rendiamo grazie al cielo!

Siam salvi, e il credo appena.

In Francia solo andrò. Sarà mia cura

Di pregare Saint - Far, che i suoi tesori

A favor di Virginia ella disponga;

E se non vi riesco,

Io son ricco abbastanza

Per renderla felice insiem con Paolo.

Lat. Oh alma impareggiabile!*Pao.* Oh generoso amico!*Sim.* Oh core veramente da Signore.*Bourd.* A te, Zabi fedel, da questo punto

Rendo la libertà.

Prendi, e ristorati.

Virg. O vero eroe,

a 2 Tu render sai felici

Pao. Due fidi amanti.*Lat.* Ehi virtuosi amici!

Stiamo lieti, non pensiamo

Agli affanni già passati.

Marg. Questi amanti fortunati

Sempre il ciel proteggerà.

Tutti

Questi amanti fortunati

Sempre il ciel proteggerà.

FINE.

